

SUPPLEMENTI  
S

La città di celluloido  
tra vocazione turistica  
ed esperienze creative

04

IL CAPITALE CULTURALE

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

**Il Capitale culturale**  
*Studies on the Value of Cultural Heritage*  
Supplementi 4, 2016

ISSN 2039-2362 (online)  
ISBN 978-88-6056-466-5

© 2016 eum edizioni università di macerata  
Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

*Direttore*  
Massimo Montella

*Coordinatore editoriale*  
Francesca Coltrinari

*Coordinatore tecnico*  
Pierluigi Feliciati

*Comitato editoriale*  
Giuseppe Capriotti, Alessio Cavicchi, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Enrico Nicosia, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni culturali*  
Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen Vitale

*Comitato scientifico*  
Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine Cohen, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari, Stefano Della Torre, Maria del Mar Gonzalez Chacon, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Emanuele Invernizzi, Lutz Klinkhammer, Federico

Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M. Morace, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko, Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prosperi, Angelo R. Pupino, Bernardino Quattrociochi, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Girolamo Sciuillo, Mislav Simunic, Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank Vermeulen, Stefano Vitali

*Web*  
<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>  
*e-mail*  
[icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

*Editore*  
eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a - 62100 Macerata  
tel (39) 733 258 6081  
fax (39) 733 258 6086  
<http://eum.unimc.it>  
[info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

*Layout editor*  
Cinzia De Santis

*Progetto grafico*  
+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA  
Rivista riconosciuta CUNSTA  
Rivista riconosciuta SISMED  
Rivista indicizzata WOS

*Alla mia Maestra*

---

# La città di celluloidi tra vocazione turistica ed esperienze creative

Atti della giornata di studio (Macerata, 26  
marzo 2015)\*

a cura di Enrico Nicosia

\* Tutti i contributi di questo volume sono stati sottoposti ad una revisione tra pari (Peer Review) basata su una iniziale selezione da parte del Comitato Scientifico della Giornata di studio e su una successiva valutazione da parte di due revisori anonimi.

---

III sessione

*Urbanscapes* e cineturismo

# Turismo e cinema a Verona: dal mito di Giulietta e Romeo riflessioni geografiche su vecchie e nuove location cinematografiche

Maria Laura Pappalardo\*,  
Enrico Migliaccio\*\*

## *Abstract*

Il contributo analizza, in chiave geografica, le dinamiche che legano il turismo e il cinema a Verona, città meta consolidata di turismo urbano. Consapevoli che il mito di Giulietta e Romeo svolga un ruolo considerevole all'interno delle motivazioni che inducono il turista a soggiornare nella città veneta, risulta utile soffermarsi sulla funzione svolta dai film, di “antica” e recente realizzazione, nella conoscenza dei luoghi.

In virtù delle sempre mutevoli richieste dei visitatori, pare interessante riflettere se sia “conveniente” per Verona, non tanto e non solo economicamente ma, soprattutto, in una

\* Maria Laura Pappalardo, Professore associato di Geografia, Università di Verona, Dipartimento Culture e Civiltà, via San Francesco, 22, 37129 Verona, e-mail: [maria.pappalardo@univr.it](mailto:maria.pappalardo@univr.it).

\*\* Enrico Migliaccio, Redattore per Insideart, magazine di arte moderna e contemporanea, e-mail: [enrico.migliaccio@me.com](mailto:enrico.migliaccio@me.com).

logica di sostenibilità, continuare a proporre al turista il *cliché* della città degli innamorati o se non si debba, al contrario, pensare a nuove esperienze emozionali attraverso la promozione di itinerari le cui tappe non siano solo il balcone di Giulietta, la casa di Romeo, la tomba di Giulietta ma luoghi decisamente più veri quali le piazze storiche della città, i negozi tipici, i centri culturali.

The paper analyzes, in geographical key, the dynamics that bind tourism and film in Verona, the city consolidated urban tourism destination. Aware that the myth of Romeo and Juliet plays a considerable role in the reasons for the tourist to stay in the Venetian city, it is useful to focus on the role played by "old" and recently shot films in the knowledge of the places.

By virtue of the ever-changing demands of visitors, it seems interesting to consider whether it is "convenient" for Verona, not so much and not only economically but, above all, in a logic of sustainability, to continue to offer to the tourist the cliché of the city of lovers or if it is better to think of new emotional experiences through the promotion of itineraries whose stages are not just Juliet's balcony, the house of Romeo, Juliet's tomb but places much more real as the historical squares of the city, the local shops and the cultural centers.

### 1. *Alcune note introduttive*

A tutti è noto che il turista viaggia, si sposta, visita, conosce, s'incuriosisce, ma non forse a tutti è ugualmente evidente che ad orientare le sue decisioni non sono prevalentemente le attrattive intrinseche ai luoghi ove intende recarsi ma l'immagine che di essa si è costruito.

Le immagini dei luoghi, le *lieux de mémoire* secondo l'espressione dello storico francese Norra, giocano, lo ricorda Raffestin:

un ruolo particolare nelle nostre culture contemporanee, perché sempre di più scopriamo la realtà dei luoghi geografici senza andare sul posto, ma guardando le immagini. Viviamo sempre più in un sistema di informazione che non in un luogo determinato. [...] siamo nella fisione tra il luogo materiale e la sua immagine<sup>1</sup>.

Approfondendo queste riflessioni occorre puntualizzare come mentre la fisione risulta creatrice di un modello capace di stabilire una mediazione con la realtà materiale, l'immagine, da parte sua, diventa uno strumento di relazione che permette di aiutare l'osservatore a scoprire le modifiche del luogo reale e a ricostruire, qualora sia necessario, l'ambiente psicologico della prima osservazione<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Raffestin 2005, p. 82.

<sup>2</sup> La ricerca, della quale in questa sede si presentano i primi risultati, è stata condotta dai due Autori. La stesura finale spetta a M.L. Pappalardo.

La geografia culturale a lungo si è occupata dei luoghi, basti pensare agli scritti sui paesaggi dipinti compiuti da studiosi italiani e stranieri che indagano le realtà urbanizzate e industrializzate delle nostre città confrontandole con i paesaggi ottocenteschi. E se nel passato gli artisti, da Raffaello a Klee, hanno espresso quasi ossessivamente la volontà di rendere visibile l'invisibile attraverso le loro opere che facevano passare dalla percezione alla memoria in virtù dell'intensità dell'impressione ricevuta e ripetuta, con l'invenzione dei fratelli Lumière e la diffusione della cinematografia tutto è cambiato. Sino ad allora il paesaggio era spesso manifestato non come fedele rappresentazione di una realtà concreta ma evocato come motivo di accompagnamento obbligatorio di una situazione morale o psicologica definita o di un personaggio. Con la pellicola la foresta, per esempio, non è più il luogo dell'errare a scopo mistico, il luogo del rifugio per gli sbandati o gli avventurieri ma diviene un insieme panoramico. La natura e i paesaggi presentati nei film cercano di riprodurre la realtà, di esaltare la bellezza e le peculiarità dei luoghi per permettere allo spettatore di emozionarsi di fronte ad essi.

Queste immagini – come ricorda Pollice – non orientano solo le decisioni del turista, spingendolo a visitare una località anziché un'altra o a tracciare un itinerario su una mappa geografica, ma ne guidano la fruizione turistica, divenendo cioè la chiave di lettura dei luoghi che si visiteranno e la misura ultima dell'esperienza che ne seguirà, giacché è in base ad esse che il turista valuterà la propria esperienza e formulerà i propri giudizi sui luoghi che ne saranno oggetto<sup>3</sup>.

Il cinema oggi ha un ruolo ancora più importante nell'orientare la domanda turistica poiché concorre in maniera decisiva alla costruzione dell'immagine di alcuni luoghi rendendoli famosi poiché location di film celebri. Inoltre esso contribuisce a realizzare il mito stesso della vacanza, pur essendo contemporaneamente narrazione dei luoghi e quindi costruttore delle identità dei luoghi che ritrae.

Ed in talune situazioni la realtà si piega alla sua figurazione, ne viene plasmata fino a diventarne icona. Verona, in virtù della forza delle immagini che la narrazione cinematografica della storia di Romeo e Giulietta di shakespeariana memoria, è stata in grado di produrre e di evocare, ha assunto un valore performativo nei confronti della realtà geografica per assecondare, purtroppo, la domanda turistica mossa proprio dalla narrazione.

Per nulla, di contro, interiorizzato dalla comunità locale, non entrato a far parte dei riferimenti identitari che guidano e caratterizzano il processo territoriale, il mito dei due sfortunati amanti pare essere solo l'occasione per "far cassa" da parte del Comune, che sta approntando un nuovo ingresso a pagamento per accedere al cortile della famosa casa, oltre a quello già esistente

<sup>3</sup> Pollice 2004, p. 11.



per entrare al museo, e per vendere inutili *souvenir* nei negozi del centro storico dove il balcone si trova.

A questo punto del nostro dire, prima di scendere nell'analisi del fenomeno del cineturismo nella realtà veronese, appare opportuno porre l'accento su come tra cinema e geografia vi sia una forte relazione di reciprocità ed interdipendenza poiché mentre il cinema si propone come oggetto di riflessione geografica in quanto contribuisce sia alla lettura sia all'interpretazione dello spazio geografico sino alla costruzione stessa dei luoghi, il cinema subisce anche l'influenza della geografia poiché la narrazione cinematografica trae ispirazione dalla geografia dei luoghi.

A Verona, purtroppo sembra si percepisca l'assenza di «un intervento mirato che – come ricorda Messina – implementi o orienti ... azioni di *place marketing* spontaneo trasformandole in azioni studiate di *destination management*»<sup>4</sup>. In tal modo si assiste all'impossibilità di sviluppare per la città scaligera quel circolo virtuoso cinema-turismo-territorio che permetterebbe di rendere le produzioni cinematografiche ambientate a Verona uno strumento di vera promozione territoriale nonché del *film-induced tourism* non solo un fatto casuale.

Nelle pagine che seguono si analizzeranno, in chiave geografica, le dinamiche che legano il turismo e il cinema a Verona, città meta consolidata di turismo urbano. Consapevoli che il mito di Giulietta e Romeo svolga un ruolo considerevole all'interno delle motivazioni che inducono il turista a soggiornare nella città veneta, risulta utile soffermarsi sulla funzione svolta dai film, di antica e recente realizzazione, nella conoscenza dei luoghi.

In virtù delle sempre mutevoli richieste dei visitatori pare, infatti, interessante riflettere se sia “conveniente” per Verona, non tanto e non solo economicamente ma, soprattutto, in una logica di sostenibilità, continuare a proporre al turista il *cliché* della città degli innamorati o se non si debba, al contrario, pensare a nuove esperienze emozionali attraverso la promozione di itinerari le cui tappe non siano solo il balcone di Giulietta, la casa di Romeo, la tomba di Giulietta ma luoghi sicuramente più veri quali le piazze storiche della città, i negozi tipici, i centri culturali.

## 2. Il cinema a Verona, ieri e oggi

Auguste e Louis Lumière il 28 dicembre 1895 al *Grand Café de Paris* presentano il Cinematografo; sin dalle origini, il cinema documenta, distrae e spaventa. Ben presto però, e precisamente quando pochi anni dopo l'inaugurazione i fratelli Lumière inviano operatori ai quattro angoli del pianeta chiedendo loro di fornire delle immagini per le loro attualità filmate,

<sup>4</sup> Messina 2006, p. 21.

ci si rese conto che il cinema poteva anche avere una funzione informativa e pubblicitaria. Ed, infatti, per pubblicizzare i viaggi già dal 1896 gli spettatori videro tra le attualità Lumière *I piccioni di piazza San Marco*, *I bagni di Diana* e *Canottieri a Milano*, o le attualità di Dickson con le riprese di Leone XIII in Vaticano, Palazzo dei Dogi a Venezia, la regina Margherita a Monza. Pathé nel 1904 presentò *Escursione in Italia*, proposto come una serie di riprese separate (tra cui Venezia, Roma, Napoli e il Vesuvio, Genova, un viaggio attraverso le Alpi e Lucerna).

Nel primo decennio del '900 si registra dunque l'apogeo del cortometraggio altresì conosciuto come documentario o *travelogue*. Molte di queste realizzazioni oggi ci sembrano cartoline perché sono solo una raccolta di vedute con poche relazioni tra loro, mentre quando i soggetti sono fatti geografici, come i fiumi, ad esempio ne *La piena dell'Adige a Verona* (Roatto 1907), la relazione è molto più evidente grazie all'idea del percorso, qualche volta rafforzato dall'uso del colore o dal montaggio. Ovviamente la musica d'accompagnamento suggerisce quella continuità che nelle immagini manca.

Il cinema trova in Verona una forte alleata: il cinematografo arriva il 30 settembre del 1896 a pochi mesi dalla leggendaria serata dei fratelli Lumière e dopo soli sei mesi, nella primavera del 1897, iniziano le prime riprese cinematografiche girate in città. È il cinema Ristori ad inaugurare quella che diventerà una lunga storia d'amore con la cinepresa. A partire dal 15 maggio 1897 con la serata denominata "Cinematofotologodrammofonura", sono presentati al pubblico *Quadri di vita veronese*, cinque pellicole (*L'uscita dall'ultima messa di Santa Anastasia il giorno dell'Annunziata*; *Sul ponte delle Navi*; *Alla Madonna di Campagna*; *Il passeggio in piazza Bra*; *Baruffa elettorale a Bosco Mantico la vigilia del ballottaggio*) per la regia di A. Michaelis e prodotte da E. Pirou.

Nei mesi seguenti le riprese continuano coinvolgendo anche la provincia, in particolare il Lago di Garda, mentre il cortometraggio prodotto dalla Cines di Roma *Verona* è girato nel 1906<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Sono numerosi i film e i telefilm girati sul lago di Garda. Sei sono i documentari attestati nei repertori di inizio secolo (tra il 1908 e il 1912) ed anche il primo film straniero del 1924 girato nel Veronese (*Kan Kvinder Fejle? – Possono sbagliare le donne?*) presenta delle scene lacustri. Nel 1932 dalla Germania arriva Anatole Litvak che girerà scene del film *Questa notte o mai più*, presentato alla prima Mostra del cinema di Venezia. Ma la grande stagione cinematografica del lago si ha tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60, quando Walter Bortolazzi porta a Peschiera la nave che era servita per l'*Ulisse* di Mario Camerini con Kirk Douglas, trasformandola in un set ideale per film sui pirati. I Caraibi si trasferiscono nella parte meridionale del lago e qui si girano una quindicina di film con star nazionali e internazionali. Il sogno di una Hollywood sul Garda finisce il Ferragosto del 1966, quando un terribile uragano spezza gli alberi della nave e distrugge gli studi a terra.

Negli anni precedenti vi era stata anche una produzione tutta lacustre: la Nuova Benaco Film di Lazise nel 1954 aveva prodotto *Il tiranno del Garda*, diretto da Ignazio Ferronetti su soggetto e sceneggiatura di storici benacensi. L'anno dopo Luis Trenker aveva girato a Bardolino – su sceneggiatura di Giorgio Bassani e Pier Paolo Pasolini – *Il prigioniero della montagna*. Nel 1957 era

In città si percepisce una sensazione d'internazionalità, il nome di Verona riecheggia nelle sale cinematografiche italiane e anche all'estero grazie a personaggi storici, mitici o di fantasia legati per lo più al passato della stessa<sup>6</sup>.

Scorci e primi piani de l'Arena sono presenti nel kolossal *Nerone e Agrippina* (1913), prodotto da Film Artistica Gloria e diretto da M. Caserini, lungometraggio che si pensava girato interamente a Roma mentre, al contrario, in buona parte fu realizzato a Verona (il regista girò anche alcune scene per un suo secondo film *Gli ultimi giorni di Pompei* sempre nella città scaligera).

Il film, evocazione della vita e degli intrighi di corte durante il regno del sanguinario istrione nella Roma imperiale del I secolo d. C. si pensava disperso; una copia con didascalie in danese è stata invece casualmente ritrovata nel 1999 nella cineteca di Oslo e restaurata dal Norsk Filminstitut. In Francia il film venne lanciato dalla Pathé Frères, che ne aveva acquisito l'esclusiva per 150 mila franchi, e lo presentò come film «impressioné sur film ininflammable», annunciando un costo di realizzazione di un milione. Per Spagna e Portogallo il film venne distribuito da R. Prieur & Co, e poi da Eclipse Exclusives di Londra (negli annunci si parlava di: «A colossal production – 100 Artistes of first rank – Scenes in the circus taken in the Arena of Verona, the only Roman circus perfectly preserved»)<sup>7</sup>.

Negli anni a noi più prossimi, siamo nel 1979, C. Vanzina gira a Verona *Arrivano i gatti*, un film commedia esordio del quartetto de “I Gatti di Vicolo Miracoli”, un collage delle loro battute televisive e da cabaret. Il film vorrebbe raccontare in chiave ironica l'ingresso nel mondo dello spettacolo de “I Gatti di Vicolo Miracoli”, quattro ragazzi veronesi (Jerry Calà, Franco Oppini, Umberto Smaila, Ninì Salerno). I Gatti interpretano loro stessi, anche se la storia è di fantasia, molto più surreale che autobiografica. Il film è parzialmente ambientato in Piazza Dante, nelle vie del centro storico, sui lungadige e sul Ponte di Castelvecchio.

stato girato il film *La Capinera del mulino*, di Angio Zane, ambientato nell'immaginario Borgofiore del Garda. All'inizio degli anni '60 arriva anche la vera Hollywood, con due film di Delmer Daves che qui gira *Accadde un'estate* (1965) e *Gli amanti devono imparare* (1962). Internazionale è anche la produzione dello spionistico *Black Box Affair il mondo trema* (1966). Vi sono poi i film legati alla Repubblica di Salò e al governo di Mussolini sul lago, dal *Processo di Verona* (1962) di Carlo Lizzani a *Claretta* (1984) di Pasquale Squitieri. A Punta San Vigilio, divenuta famosa per le ripetute vacanze di Laurence Olivier e Vivien Leigh, viene ambientata la storia d'amore di D.H. Lawrence e della infedele moglie Frida. Nel 1986 a Lazise per qualche giorno arriva Margarethe von Trotta, per le scene italiane di *Rosa L.*, la biografia della rivoluzionaria tedesca Rosa Luxemburg. Alle discoteche sul lago si ispira invece nel 1995 Jerry Calà per *Ragazzi della notte*, con una produzione ancora una volta locale, che si chiama Garda Film. Gli anni recenti vedono l'arrivo in massa delle produzioni televisive, soprattutto tedesche, come *Somer in Lesmona* o *Der Verehrer* o ancora la miniserie *L'amore che non sai*. (Cfr. <<http://www.gardanotizie.it/cento-anni-assieme-al-cinema/>>, 24.12.15)

<sup>6</sup> Ricordiamo, del 1909, *Alboino e Rosmunda* (28 mm), un film di Ernesto Maria Pasquali, prodotto dalla torinese Pasquali e Tempo.

<sup>7</sup> Cfr. Beltrame, Romano 2002 ; Prolo 1951.

Senza voler sottovalutare queste riprese, è però importante ricordare come Verona assuma fama internazionale grazie alla tragedia Romeo e Giulietta di W. Shakespeare<sup>8</sup>. Il primo film straniero girato e ambientato a Verona inerente la storia dei due sfortunati amanti viene realizzato dalla troupe danese guidata da A.W. Sandberg del 1924, *Kan Kvinder fejle? (Possono sbagliare le donne?)*. È questa una commedia incantevole che mette a confronto il gelo invernale della Scandinavia con il calore romantico dell'Italia. Una giovane danese, innamoratasi delle visioni romantiche della tomba di Romeo e Giulietta favolosamente presentate da un artista senza scrupoli, scappa con lui in Italia. Un giovane ingegnere attratto dalla ragazza la segue preoccupandosi delle motivazioni dell'artista. L'ingegnere organizza così un piano elaborato per convincerla che l'artista è tutt'altro che affidabile, coinvolgendo la Fratellanza della Mano Nera, l'Isola dei Morti del celebre dipinto di Böcklin e altri brandelli di un'Italia irreali. Sandberg con questa pellicola prende in giro i *cliché* nordici sul sud assolato e romantico, pur utilizzandoli lui stesso in una certa misura e dipingendo egregiamente un ritratto immaginario dell'Italia tramite riprese sulla riviera ligure, sui laghi del nord e a Verona<sup>9</sup>.

È del 1932 il primo sonoro, nato dalle mani del tedesco A. Litvak *Das leid einer nacht (Questa notte o mai più)*, che si svolge in gran parte sulle rive del lago di Garda.

Sono moltissime le versioni straniere della storia dei due amanti scaligeri ma *Romeo and Juliet* del 1936 diretto da G. Cukor ha indubbiamente influito più di altri sulla diffusione del mito nel mondo. Questa versione hollywoodiana della tragedia shakespiriana si distingue per la grande sontuosità delle scene, interamente ricostruite dallo scenografo C. Gibbons negli studi della Metro Goldwyn Mayer: la chiesa di San Zeno e la piazza antistante, la grande sala dove si svolge il ballo, le stradine che fanno da sfondo alla fuga di Romeo, il giardino di Giulietta con le alte mura che simboleggiano gli ostacoli fra i due amanti e piazza Bra che ospita i movimenti di massa delle innumerevoli comparse in costume<sup>10</sup>. Le riprese furono precedute da un lungo soggiorno a Verona, nell'estate del 1935, di scenografi, disegnatori e arredatori che girando per la città si ispirarono per le scenografie e tornarono a Hollywood con 2600 fotografie, oltre che moltissimi disegni e bozzetti<sup>11</sup>.

Per quanto attiene la nostra ricerca occorre porre l'accento su come,

<sup>8</sup> Il primo adattamento cinematografico, di Clément Maurice, risale al 1900 ed è girato in Francia.

<sup>9</sup> Cfr. <<http://www.cinetecadelfriuli.org>>, 24.12.15.

<sup>10</sup> Le riprese del film durarono sei mesi, e il budget raggiunse i 2 milioni di dollari, facendo di questo film il più costoso tra i sonori fino ad allora realizzati. Un successo senza precedenti che ottenne anche quattro candidature ai Premi Oscar 1937: miglior film, migliore scenografia, miglior attrice, Norma Shearer, nella parte di Giulietta e miglior attore non protagonista, Basil Rathbone per Tibaldo.

<sup>11</sup> Ulteriori info in <<http://www.viaggidafilm.it>>, 24.12.15.

purtroppo, il film mostri solo delle riproduzioni dei luoghi più caratteristici della città spesso molto lontani dalla realtà: ne è esempio la casa di Giulietta che viene rappresentata come un grande palazzo con un balcone semicircolare che si affaccia su uno spazioso e arioso cortile.

Eppure il successo fu tale che in città giunsero i primi cineturisti che trovarono però i luoghi shakespeariani in stato di abbandono e degrado.

Scorrendo il lungo elenco dei film dedicati a Romeo e Giulietta pare interessante ricordare *Gli amanti di Verona* (*Les amants de Vérone*) del 1948 per la regia di A. Cayatte mentre i dialoghi sono di J. Prévert. Il film narra la storia di Giorgia, giovane figlia di un magistrato veneziano caduto in disgrazia dopo la fine del fascismo, e Angelo, abile vetraio di Murano. Scritturati per fare le controfigure ai due protagonisti di un nuovo film in costume su Romeo e Giulietta dal regista Bianchini (allusione al famoso Rossellini), si incontrano sul set e si innamorano. Il loro amore si compie a Verona dove la troupe cinematografica si è trasferita per le riprese in esterno. Sono qui le scene più romantiche del film con i due amanti che attraversano la città martoriata dai bombardamenti, visitano la tomba di Giulietta, il Teatro Romano e fanno il bagno nell'Adige. A contrastare il legame dei due giovani, fino ad assoldare due killer per uccidere Angelo, è il promesso sposo di Giorgia. La storia si conclude in modo tragico, con la morte dei protagonisti.

Si tratta di una delle migliori trasposizioni del mito di Romeo e Giulietta ed è un film culto per i transalpini. Interessante tra l'altro evidenziare come il regista, durante una passeggiata dei giovani protagonisti, immortalò le rovine di Verona prodotte dai bombardamenti alleati durante la seconda guerra mondiale; si riconosce inoltre il campanile di San Sebastiano e si vedono anche l'Arena e il Teatro Romano in una sequenza panoramica da Castel San Pietro<sup>12</sup>. Le scene veronesi furono girate tra le rovine del ponte di Castelvecchio, dando al film un senso di malinconica premonizione. Nonostante il finale, il film *Les Amants de Verone* è godibile e pieno di dettagli intriganti, grazie alla maestria di due geni del cinema come Cayatte e Prévert. Tra l'altro, Anouk Aimée, la protagonista, che si bagna nuda nelle acque dell'Adige rappresentò all'epoca un piccolo scandalo.

Inoltre è utile segnalare, al fine della nostra ricerca *Giulietta e Romeo* di R. Castellani, vincitrice di un discusso Leone d'oro a Venezia (1954). La scena del corteo funebre fu girata l'8 luglio 1953 nel chiostro di San Bernardino, mentre nella basilica di San Zeno venne filmata la scena dell'ingresso nella cripta dove Giulietta giace su un letto di pietra<sup>13</sup>. A San Giovanni in Fonte, invece, fu ripreso il colloquio nel parlatorio tra frate Lorenzo, frate Giovanni e la nutrice; sugli affreschi venne passato un velo di talco per far risaltare maggiormente le figure. Nel film si vedono anche il cimitero di Sommacampagna, Venezia (Ca' d'Oro,

<sup>12</sup> Cfr. <<http://www.viaggidafilm.it>>, 24.12.15.

<sup>13</sup> Cfr. <[http://abbracciepopcorn.blogspot.it/2009\\_06\\_01](http://abbracciepopcorn.blogspot.it/2009_06_01)>, 24.12.15.

Palazzo Ducale, San Francesco del Deserto), Montagnana e Siena (il Duomo).

Il ceco J. Weiss nel film *Romeo, Julia a tma* (1959), tratto dall'omonimo romanzo di J. Otcenášek, traspose la vicenda amorosa nella Praga occupata dai nazisti con una Giulietta ebrea costretta a nascondersi nella soffitta di un ragazzo, Paolo<sup>14</sup>. Tra i due giovani nasce un tenero idillio. Una donna invidiosa scopre Anna, la protagonista, e le ingiunge d'andarsene subito. La giovane corre in strada, dove si spara tra tedeschi e partigiani. La ragazza muore, colpita da una raffica, ed a Paolo, sconvolto, non rimane che rifugiarsi in soffitta e qui piangere sulle pagine dell'ultimo libro che con Anna aveva cominciato a leggere: Giulietta e Romeo. È questo certamente uno dei migliori film di Weiss, e il pubblico ne decretò un grande successo, che tiene in armonico equilibrio la dimensione storico-tragica e quella lirica e aggiorna la storia shakespeariana con la contrapposizione tra la generosità dei giovani e l'egoismo dei piccoli borghesi<sup>15</sup>.

L'australiano Baz Luhrmann con *William Shakespeare's Romeo + Juliet* (1996) reinventa Verona in chiave americana, girando il film tra Messico e California. La Verona di Shakespeare diventa un'immaginaria Verona Beach (Miami), dove bande di giovani appartenenti alle famiglie Capuleti e Montecchi si combattono con armi da fuoco. Il nome di questo luogo gioca sul fatto che a Los Angeles esiste realmente un luogo chiamato, Venice Beach.

Come nel dramma, una breve parte del film è ambientata a Mantova, che qui viene dipinta come un'area desertica e desolata. Le vicende narrate ricalcano quasi interamente, quelle della celebre tragedia dello scrittore inglese di cui sono ripresi fedelmente i testi. Attratto dalla potenza narrativa e drammaturgica del testo di Shakespeare, il regista ne ha proposto una versione inedita, un adattamento originale, un'interpretazione folgorante. Galeotto è ancora il ballo in maschera a casa dei Capuleti, dove avviene il primo incontro e ha inizio il "passo a due"<sup>16</sup>.

Era il 1959 quando il direttore dell'Old Vic di Londra chiamò il giovane Zeffirelli per allestire *Romeo and Juliet*. Il regista fiorentino sconvolse inizialmente critica e pubblico portando in scena una compagnia molto giovane e realizzando un'opera anticipatrice dei tempi della *swinging London*. Il maestro L. Visconti gli aveva dato questo consiglio: «Non farlo, se fallisci non ti rialzi più». Nel 1964 Zeffirelli curò la versione italiana dell'allestimento e qualche anno dopo (1968) il regista decise di trasporre il suo Romeo e Giulietta sullo schermo realizzando un film più che mai attuale. L'amore dei due giovani

<sup>14</sup> Molti sono i film che, traendo ispirazione dall'opera Shakespiriana la trasferiscono in ambiti differenti. Si è pensato di proporre tra tutti quello di Weiss in quanto forse meno conosciuto. Certamente nota è invece la versione cinematografica *West Side Story*, realizzata dalla United Artists nel 1961. Il film vinse dieci Academy Awards cinematografici, tra i quali quello per il miglior film. Mai un film musicale aveva ricevuto così tanti riconoscimenti.

<sup>15</sup> Cfr. <[thhp://www.cinemamedievo.net](http://www.cinemamedievo.net)>, 24.12.15.

<sup>16</sup> Cfr. <<http://www.mymovies.it>; <http://www.viaggidafilm.it>>, 24.12.15.

amanti, la ribellione contro le logiche della famiglia e della società, una regia attenta a sottolineare la modernità tematica del testo originale, una recitazione quanto mai naturale, l'indugiare della macchina da presa sulla carica erotica emanata dai giovani attori, trasformarono il film in un successo sia per quanto riguarda il pubblico che la critica (successo che contribuì a fargli conquistare due Oscar – al costumista D. Donati e al direttore della fotografia P. De Santis – su quattro nominations).

Occorre a questo punto del nostro dire segnalare che se da un lato il film di Zeffirelli divulgò in tutto il globo la triste storia dei Capuleti e dei Montecchi, e fece di Verona la meta di migliaia di turisti, ben lontane dalla città scaligera si collocano invece le location scelte dal regista per ambientare la storia. Se si guarda il film senza porre particolare attenzione, sembra di scorgere Piazza delle Erbe, il Castello degli Scaligeri, il Duomo. E invece no, solo all'inizio del film compare il panorama del centro storico di Verona, con la grande ansa dell'Adige, ed una breve scena è girata in Piazza delle Erbe, ma Giulietta conosce Romeo ad una festa a casa Capuleti a Pienza; nella notte Giulietta e Romeo si trovano ad Ardena; Mercuzio parla con Romeo in un palazzo di Gubbio ed infine i due innamorati clandestini si sposano in una chiesa a Tuscania (i quattro centri sono famose location cinematografiche).

Recentemente *Letters to Juliet* (2010) del regista G. Winick che ha tratto ispirazione dalla narrazione shakespiriana per adattarla ad un contesto moderno, propone al pubblico scorci di Verona non sempre conosciuti. Le riprese, infatti, hanno coinvolto Via Portici nell'antico ghetto di Verona, proprio a ridosso della sinagoga, Piazzetta Tirabosco dietro piazza delle Erbe, Via Leoncino, Ponte Nuovo, Piazzetta Pescheria, uno dei più affascinanti luoghi di Verona fuori dai principali circuiti turistici, i Giardini di Piazza Indipendenza, a ridosso del cuore della città antica, Via Sottoriva, una delle più tipiche vie della città di Verona, nel cui lungo portico si è conservato l'aspetto e l'atmosfera medievale<sup>17</sup>, Castel San Pietro costruito in epoca austriaca sulla collina che domina la città, presenza importante del paesaggio urbano, la Chiesa di San Bernardino, anch'essa fuori dai soliti percorsi turistici di Verona, uno dei tesori architettonici e artistici della città, ed ovviamente Via Cappello e la Casa di Giulietta.

Durante le riprese in Piazzetta Pescheria, a fianco del ristorante, è stato ricreato uno stand di libri, una scelta che agli occhi degli americani doveva fare molto "italiano", ma che non si vede mai e poi mai da queste parti. Ecco un'idea del lavoro di abbellimento a cui vengono sottoposti anche i set "naturali"<sup>18</sup>. Nonostante qualche disagio cui Verona è andata inevitabilmente soggetta nei giorni delle riprese, il film *Letters to Juliet* è stato un importante veicolo promozionale per la città mostrandone, in un contesto lezioso quale

<sup>17</sup> Via Sottoriva, grazie alla sua magica atmosfera è già stata in passato location per spot pubblicitari, video clip e riprese cinematografiche.

<sup>18</sup> Cfr. <<http://www.blog.screenweek.it>>, 24.12.15.

quello cinematografico, finalmente anche alcuni degli scorci più particolari e suggestivi. Merito del regista anche quello di aver utilizzato come panorami anche prospettive delle campagne limitrofe, da quelle del Soave a quelle della Valpolicella.

Il recente *Romeo and Juliet* di Carlei, uscito nelle nostre sale a febbraio 2015 è, nelle intenzioni del regista, fedele al testo della tragedia, mentre l'ambientazione storica anziché nel Medioevo è nell'epoca Elisabettiana. Anche in questo caso le location non sono esclusivamente veronesi: la scena della festa "galeotta", ad esempio, è stata girata nel Palazzo Ducale di Mantova, negli splendidi saloni cinquecenteschi, affrescati da artisti del calibro di Giulio Romano e di Andrea Mantegna, che avevano ospitato i memorabili ricevimenti dei Gonzaga. Le riprese a Verona si sono svolte, con l'assistenza della Verona Film Commission, in Piazza dei Signori, in Cortile Mercato Vecchio e sul Ponte Scaligero.

### 3. «Oh! Come entrasti tu qui? Ed a qual fine?» I luoghi Shakesperiani

La tragedia di Giulietta Capuleti e Romeo Montecchi, cantata per la prima volta dal vicentino da Porto nel 1524 e resa immortale, settant'anni più tardi, dalla penna del drammaturgo anglosassone, ha trovato a Verona precisi riscontri ambientali. La fantasia popolare, colpita dalla triste storia dei due amanti, ha presto mescolato leggenda e realtà, finendo col riconoscere in antiche costruzioni cittadine i luoghi teatro della vicenda: ecco così la dimora di Romeo, la Tomba di Giulietta e, ovviamente, la sua casa, che la tradizione ubica prossima al Foro (e quindi agli spazi del potere), come doveva essere per l'abitazione di una famiglia importante.

Giulietta: «Oh! Come entrasti tu qui? Ed a qual fine? I muri che circondano questo giardino sono ardui, e pressoché inaccessibili; ed il luogo in cui stai ti sarà tomba, se alcuno de' miei ti sorprende». Romeo: «Coll'ali dell'Amore valicai l'altezza di que' muri, ché barriera non v'ha al prepotente Amore: tutto che Amor può tentare, Amor l'osa; onde a' tuoi non ebbi riguardo allorché qui venni»...(William Shakespeare: Giulietta e Romeo. Atto II scena II). Queste frasi hanno reso celebre Verona nel mondo e, in particolare, la casa di Giulietta.

In via Cappello 23, strada a poche decine di metri dalle centralissime via Mazzini e piazza delle Erbe, sorge la casa nella quale, secondo la tradizione, abitò Giulietta.

Un massiccio cancello di una casa-torre medievale in ferro battuto, su cui campeggia lo stemma della famiglia Dal Cappello (che visse effettivamente qui) e dove è stata collocata la famosa lapide («Queste furon le case dei Capuleti d'onde uscì la Giulietta/per cui tanto piansero i cuori gentili tanto i poeti cantarono») per ricordare la storia degli sfortunati amanti, separa dall'androne ove gli innamorati d'ogni luogo ed età lasciano testimonianza con vari messaggi



del proprio amore scrivendo su pannelli in cartongesso apposti all'uopo dall'amministrazione.

Procedendo oltre si accede ad un piccolo cortile dove si trova la statua in bronzo di Giulietta, realizzata dallo scultore veronese N. Costantini, ed una lapide su cui sono riportati alcuni versi della tragedia di Shakespeare. Sul cortile si affaccia la celebre casa, un edificio medioevale di impianto duecentesco, la cui parte anteriore in mattoni a vista è ingentilita da finestre trilobate; nella parte frontale sporge il balcone da cui, secondo la tradizione, Giulietta parlava con Romeo. L'intero nucleo, che svolse nelle epoche passate diverse funzioni, fu completamente restaurato, sotto la direzione dell'allora direttore dei Musei Civici A. Avena, nel 1935, dopo l'acquisto da parte del Comune di Verona nei primi anni del Novecento del palazzetto. Con Avena la leggenda diventa realtà in quanto viene compiuta un'operazione di marketing territoriale, impensabile per quei tempi, che mira a sfruttare il clamore derivante dal cinema. L'aspetto della casa e dell'edificio attiguo sono modellati tramite una serie di fantasiosi restauri voluti per ricreare un'antica scenografia medioevale ed anche il balcone, recuperato tra alcuni resti al museo di Castelvecchio, si va a sostituire alla ringhiera sino ad allora presente, tipica delle case polari.

Anche oggi all'interno della struttura poco rimane degli affreschi e dei decori antecedenti il restauro mentre il museo, allestito all'interno della casa di Giulietta, offre un percorso che si svolge in nove sale, allestite con arredi d'epoca ed opere pittoriche. Tra queste ultime vi sono affreschi che ricordano scene di ambito veronese di età compresa fra tredicesimo e quattordicesimo secolo e dipinti ottocenteschi relativi alla leggenda dei due amanti. L'itinerario della visita è accompagnato dai brani più espressivi della tragedia di Shakespeare, corredati dalle storiche immagini del film girato da G. Cukor nel 1936, mentre una sala ospita il letto originale utilizzato da F. Zeffirelli nella lussuosa versione cinematografica di *Romeo e Giulietta* del 1968.

La casa dei Montecchi, posta nella via Delle Arche, non è molto lontana da quella di Giulietta; una volta, per andare dall'una all'altra bastava traversare l'Orto Botanico, che allora era molto più spazioso di adesso, eppure pochi sono i turisti che si soffermano a guardare quest'abitazione. Persino l'Amministrazione non ha per nulla valorizzato questo sito.

Sia nelle prime stesure sia nella celebre versione shakespeariana, la tragedia di Romeo e Giulietta e del loro infelice amore ambienta i suoi momenti-chiave in due luoghi ben precisi: Casa Capuleti e il luogo in cui tutta Verona accompagna il feretro di Giulietta, fattasi credere morta per evitare il matrimonio combinato per lei dal padre, ignaro delle già avvenute nozze con Romeo.

La tomba di Giulietta rivive tra le mura dell'antico ex-convento di San Francesco al Corso che risale al XIII secolo, appena fuori quelle mura oltre le quali, per l'esiliato Romeo, «non c'è più nulla all'infuori del purgatorio, della tortura e dell'inferno stesso». Nonostante l'antichità del sito che la ospita la tomba data ufficialmente appena al 1937, sempre per opera di Avena che

identificò nell'orto dell'ex convento un antico sarcofago di marmo rosso forse risalente all'età romana. Privo di coperchio, completamente vuoto, il sarcofago fu immaginato come sepolcro di Giulietta, nonostante il racconto volesse che non solo la giovane, ma entrambi gli innamorati venissero sepolti accanto in una stessa tomba, per volontà pacificatrice delle rispettive famiglie.

Oggi sono pochissimi i turisti che visitano il sacello di Giulietta, addirittura sconosciuto alla maggior parte dei veronesi; eppure fin dai primi anni dell'800 l'avello era divenuto meta del pellegrinaggio di illustri visitatori, da Madame de Stael, al poeta Byron («il sarcofago di Giulietta, semplice, aperto, con foglie appassite intorno, nel vasto e desolato giardino di un convento, è triste come fu triste il suo amore») a Maria Luisa d'Austria. Dopo Valéry, che ne parlò nel suo *Voyages historiques et littéraires en Italie, pendant les années 1826-28*, è il poeta Heine a descrivere una toccante visita all'antico convento. Dickens, al contrario dei suoi colleghi, pur avendo trovato splendida Verona, restò assai deluso dai luoghi shakespeariani (nelle sue *Pictures from Italy* del 1846 descrive la casa della romantica eroina trasformata in un «miserabile alberghetto dove barrocciai chiassosi e carrette infangate disputano il possesso del cortile, ad un branco di oche tutte sporche di fango; e sulla soglia della porta ansava un cagnaccio con un muso orribile, che senza dubbio se fosse stato sciolto avrebbe afferrato Romeo per i polpacci, prima che questi riuscisse a scavalcare il muro») ed in particolare del sepolcro di Giulietta («un abbeveratoio abbandonato in un orto»), mentre de Musset, nelle pagine del suo *Voyage pittoresque en Italie* del 1847 descrisse con toni commossi il luogo del dramma finale.

Segnaliamo, a questo punto del nostro dire, a conferma di come Verona offra innumerevoli spunti di diverso genere, anche il cortometraggio del regista mantovano Pelizzer che, nel suo recentissimo *Vorrei che fosse notte* (2015), sceglie come location il disco club Deep-Berfi's nella zona industriale veronese<sup>19</sup>. «Ho scelto di ambientare anche questo secondo lavoro a Verona» racconta il regista, «perché è una città meravigliosa, che mi appartiene, m'ispira e per la quale ho un sentimento di riconoscenza»<sup>20</sup>.

A conclusione di queste brevi considerazioni si desidera ricordare il recente documentario della regista Lerario, dal titolo *La Storia di Verona un viaggio lungo 2000 anni* durante il quale viene raccontata per la prima volta la storia della città dalla fondazione fino alla piena dell'Adige del 1882, ripercorrendo i mutamenti urbanistici e culturali di Verona e quella straordinaria vitalità che le permise di superare i momenti più difficili; il tutto attraverso immagini

<sup>19</sup> Il cortometraggio precedente *Respiro*, del 2014, girato nello storico caffè Fantoni di Villafranca, ha ottenuto il Premio del pubblico "Best short Film" all'International Short Film Festival di Erice e il "Premio speciale della Giuria" al Festival Internazionale del Cinema di Agadir, in Marocco.

<sup>20</sup> Accanto all'attrice Laudicina ed alla cantautrice Rossi, ex protagonista di X-Factor, che ha realizzato il brano portante *Vorrei che fosse notte*, l'artista scaligero Hall ha concesso opere d'arte in esclusiva per le riprese. Il cortometraggio, inoltre, ha ricevuto il sostegno del Gruppo Squassabia.

spettacolari raccolte in anni di riprese in alta definizione, grafiche esplicative, illustrazioni, quadri e documenti antichi, nonché scene di fiction con attori in costume. Grazie agli studi sulle ultime novità archeologiche il filmato offre allo spettatore la possibilità di scoprire la vera fisionomia della Verona romana e un'inedita ricostruzione storica svela la misteriosa Verona dei re barbari Teodorico e Alboino, fino all'affermazione della signoria Scaligera, alla Serenissima e al Risorgimento.

### *Riferimenti bibliografici / References*

- Arecco S. (2001), *Il paesaggio del cinema*, Genova: Le Mani.
- Bacquet R., Dusouchet G. (2014), *Viaggiare in poltrona*, Torino: EDT.
- Badin A., Pernigo C., a cura di (2014), *Dialoghi tra il reale e l'immaginario*, Verona: QuiEdit.
- Bagnoli L. (2006), *Manuale di geografia del turismo*, Torino: UTET.
- Beltrame G., Romano P. (2002), *Luci sulla città - Verona e il cinema*, Venezia: Marsilio.
- Dell'Agnese E., Rondinone A., a cura di (2011), *Cinema, ambiente e territorio*, Milano: Unicopli.
- Messina E. (2006), *Il cinema strumento per il place marketing turistico*, «Rivista del Turismo», n. 1, pp. 21-24.
- Nicosia E. (2008), *Siracusa città di celluloidi*, in *Scritti in onore di Carmelo Formica*, a cura di N. Castiello, Napoli: Università di Napoli Federico II, pp. 615-628.
- Nicosia E. (2012), *Cineturismo e territorio. Un percorso geografico attraverso i luoghi cinematografici*, Bologna: Pàtron.
- Pollice F. (2004), *Territori del turismo. Una lettura geografica delle politiche del turismo*, Milano: Franco Angeli.
- Prolo M.A (1951), *Storia del cinema muto italiano*, Milano: Il poligono.
- Raffestin C. (2005), *Dalla nostalgia del territorio al desiderio di paesaggio*, Firenze: Alinea.

**JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**  
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

**Direttore / Editor**  
Massimo Montella

*Texts by*

Valentina Albanese, Fabio Amato, Rocío Liáñez Andrades,  
Alessandro Arangio, Tiziana Banini, Angelo Bencivenga,  
Mara Cerquetti, Livio Chairullo, Caterina Cirelli, Francesco Citarella,  
Delio Colangelo, Gian Luigi Corinto, Angela Cresta, Marco Cucco,  
Elena Di Blasi, Francesco di Cesare, Claudio Gambino, Sonia Gambino,  
Valentina Garavaglia, Katia Giusepponi, Teresa Graziano, Ilaria Greco,  
Anthony La Salandra, Giulia Lavarone, Marisa Malvasi, Stefan Marchioro,  
Eleonora Mastropietro, Leonardo Mercatanti, Franca Miani,  
Enrico Migliaccio, Giuseppe Muti, Enrico Nicosia, Maria Laura Pappalardo,  
Astrid Pellicano, Lidia Piccioni, Carmelo Maria Porto, Donatella Privitera,  
María del Carmen Puche Ruiz, Sandro Savino, Massimo Scaglioni,  
Rosy Scarlata, Francesca Sorrentini, Monica Storini, Michele Vigilante,  
Antonio Violante, Alessandro Vitale

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

**eum** edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362  
ISBN 978-88-6056-466-5